



*Omelia*

## **Festa di Cristo Re - Anno B**

**Tu lo dici: Io sono Re.**

*25/11/2012 - Chiesetta San Cristoforo (Mompiano BS)*

Qual' è questo regno di Gesù Cristo?

Ci poniamo questa domanda, mentre prendiamo contatto con le situazioni difficili della nostra storia. Una difficoltà che ci fa vedere magari i regni di questo mondo, ma che ci permette anche di scoprire il conflitto della doppia appartenenza.

Appartenere ai regni di questo mondo: “ date a Cesare ..” e appartenere al Regno di Gesù Cristo: “date a Dio quel che è di Dio..”.

E' la storia che leggiamo e ascoltiamo: le nazioni di questo mondo sono in terribile conflitto; ma c'è anche la guerra della finanza, la globalizzazione del flusso finanziario. Queste sono cose che ci mettono in pensiero.

Gesù dice che i regni di questo mondo non sono nella verità, nonostante dicano molte parole, la pace, la libertà, la democrazia, la collaborazione, il dialogo, poi quelle brutture, la guerra umanitaria, la guerra preventiva, ecc...

La proposta della Parola di Dio, oggi, è quanto mai adatta per condurci alla profondità di una nostra coscienza, della nostra libertà interiore: là dove si costruisce un regno che non è di questo mondo.

E' a questo punto che, penso sia logico per noi, provare a riflettere su questo Regno di Dio. Che cos'è?

Gesù è un ebreo, ha sentito a parlare dei re (re Davide, monarchia dei re).

Regno dei Cieli significa Regno di Colui che è nei Cieli.

Del regno di Dio, non è che sia Gesù che ne parla per la prima volta, anche Giovanni Battista parlava del regno; con il suo movimento parlava del Regno di Dio.

Dove sta la novità di Gesù, la novità del modo di

concepire il regno di Gesù? La novità è l'annuncio "il Regno è vicino". Questo mai nessuno l'aveva detto. Avevano detto che verrà, chissà quando. Neanche Gesù lo sapeva, ma lui sa che è vicino. Mi piace concepire il Regno di Dio come un dono, meglio ancora una eredità. Il discorso di Gesù è molto dialettico, molto dialogante: da un lato lo annuncia come presenza, interiorità, dall'altra come una eredità, un regalo per te, che è nelle tue mani, ma non è tuo. Dio non è mai un possesso. Dio è una presenza.

Voglio mettere in rilievo alcuni tratti salienti di questo regno annunciato da Gesù.

Ne elenco alcuni. C'è l'espressione “regno di Dio”: sembrerebbe spontaneo, così immediato, ma possiamo considerarlo legittimo perché è esclusivo, cioè esclude che sia il regno di Davide, esclude che sia il regno di Israele, esclude che sia la restaurazione della monarchia davidica.

Cosa vuol dire che il re sarebbe l'Unto del Signore? Cosa vuol dire “il vicario del Signore, il Re?”. Noi sappiamo che dentro la nostra cultura occidentale questa ideologia, questo modo di pensare secondo cui il re è l'unto del Signore, ha funzionato dentro le comunità cristiane. Pensiamo a Papa Innocenzo III, a Papa Urbano VIII: erano i teorici di questa teocrazia per cui l'imperatore era sottoposto al potere del vicario di Cristo.

Ma viene escluso anche il regno di Cesare, l'impero romano.

L'imperatore romano si chiamava “salvatore”. Quanti salvatori abbiamo dovuto subire nella storia del nostro occidente? Salvatori che non salvavano neanche loro stessi.

Una seconda caratteristica di questo regno. Il regno di Dio non è di questo mondo, ma è in questo mondo, per questo mondo. Non è di questo mondo perché i criteri di giudizio, le regole che lo governano, le priorità, non sono le regole, i criteri di giudizio, le priorità che valgono per questo mondo. Pilato, naturalmente non capisce niente di tutto questo.

Un terzo tratto. Questo regno di Dio non ha nulla di religioso, nulla di ecclesiastico. Il teatro di questo regno, il luogo in cui si svolge e si manifesta, là dove la presenza di questo regno è contattabile, è la quotidianità. Il regno è nel quotidiano più ordinario. Il regno di Dio è laico. Bisogna stare attenti a dirlo, ma bisogna penetrare dentro.

Leggiamo le parabole del Regno: non c'è n'è una che si svolga in ambito religioso.

Faccio degli esempi: il Regno è paragonabile a una donna che mette il lievito nella farina, è un contadino che esce a seminare, è un mercante che va in cerca di perle preziose, ecc...

Cosa vuol dire questo? Che lo spazio del Regno non è l'ambito religioso, ma è l'ambito della vita quotidiana delle persone. Non è neppure la Chiesa; che poi debba essere un segno particolare della presenza del Regno e delle caratteristiche di questo Regno è un conto, ma non si identifica con il Regno. Il Regno di Dio è il mondo e nel mondo si gioca la partita del destino delle persone.

Ancora due tratti, per chiudere. Il Regno di Dio è nascosto, non viene in modo da attirare sguardi, non fa rumore, non fa spettacolo, sia nel senso che non appare, non ha dei segni particolari, come lo è del resto il lievito nella pasta, il seme nella terra, la perla dentro la conchiglia; però vuol dire che il Regno di Dio non sta alla

superficie delle cose, sta nel fondo delle cose. A me piace sempre pensare alle cose, agli eventi come dono. Se non parto da lì, come faccio a capire il senso che hanno, che direzione mi danno, che illuminazione mi offrono, le cose e gli eventi?

Ecco perché Gesù parla del Regno di Dio: "a voi è dato di conoscere il mistero del regno. A voi è dato di conoscerlo". Questo carattere nascosto è la sfida alla società dell'immagine, dei bisogni indotti, il regno è tutto il contrario. E' dentro, sta lì, abita nella mia coscienza, abita nell'esercizio della mia libertà, abita nell'esercizio del mio donare, dico mio nel senso delle persone.

Da ultimo, questo regno è presente e futuro. Gesù dice: il Regno è giunto fino a voi, è presente, poi ci insegna a pregare e dice "venga il tuo Regno.." si lancia nel futuro. C'è una compresenza di presente e futuro.

Questo presente e futuro può significare una transizione, dal carattere nascosto a quello manifesto. Un'altra chiave di lettura potrebbe essere che la presenza del Regno è una presenza di Dio, ma Dio è eterno. Non può essere rinchiuso dentro nel presente secondo le categorie del nostro modo di concepire il tempo.

Dire presente e futuro - presenti contemporaneamente - vuol dire spezzare i confini, andare oltre i confini, dilatarsi nell'esperienza della verità.

Che cosa è la verità? E' la misura con cui la nostra coscienza sa realizzare la presenza del regno di Dio là dove ci incontriamo a vivere.

Riferimenti:

Dan 7, 13-14 / Apoc 1, 5-8 / Gv 18, 33b-37

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)